

## RURAL TARGET CAMP

*Op.19.2.1 1.2.1 "Attività dimostrative e azioni di informazione" GAL Terre di Argil*

### Focus tematico del seminario del 14/10/2022

#### ***"Conoscere è importante rispettare la natura è necessario. Focus tra agricoltura sociale e patto di paesaggio"***

In base a quanto delineato ed introdotto nella relazione introduttiva presente nella cartellina che vi è stata consegnata la giornata di oggi 14 ottobre è intrisa e piena di elementi, fattori, valori di enorme senso e portata. La giornata di oggi - nella sua duplice caratterizzazione, seminariale ed esperienziale... due facce di una stessa medaglia, due modalità connesse da un rapporto sinergico e dal valore semantico/tematico dello stesso - dà spazio ad infiniti spunti, chiavi di lettura ed ambiti tematici di intervento.

Dal paesaggio rurale alla connessione costituente tra territorio ed attività produttive, dall'imprescindibile centralità del concetto tripartitico di sostenibilità al sinergia ontologica tra produzione e servizi, tra materiale ed immateriale, dalla multilevel governance all'indispensabilità della cooperazione nei processi di sviluppo rurale.

Le reti ben gestite sono motori di cambiamento. Danno energia al comunità e supportano gli attori rurali a migliorare le loro attività nonché valorizzano l'ambiente ed incentivano servizi territoriali. Le reti inoltre rappresentano la dimensione ottimale performante per condividere, veicolare ed efficientare il patrimonio di conoscenze, buone pratiche ed idee che emergono, proliferano e caratterizzano i territori.

Il panorama delle reti di sviluppo rurale è maturato notevolmente negli ultimi tre decenni. I GAL vengono utilizzati per progettare e applicare strategie di sviluppo locale. I GAL sono associazioni pubblico private e sono (dovrebbero) obbligati a lavorare in collaborazione con altre agenzie.

Con il tempo la ramificazione ed il protagonismo delle reti è cambiato sensibilmente molto, ma il quadro generale delle Reti Rurali dell'UE e della RRN continua a rappresentare un formidabile strumento per moltissimi territori. Rappresenta un punto di riferimento, di supporto e di elaborazione nei modelli e nei processi di sviluppo rurale.

E' fondamentale evidenziare come a livello europeo l'importanza della dimensione territoriale nelle politiche di sviluppo socioeconomico si è progressivamente affermata negli ultimi tre decenni. L'approccio territoriale (o locale) prende le mosse dall'idea che le risorse sociali, economiche, ambientali, culturali e istituzionali che caratterizzano i singoli luoghi non possono essere considerate neutre, ma rivestono un ruolo fondamentale per i processi di crescita, vivibilità e sostenibilità. Sono, inoltre, integrate tra loro e non possono sempre essere comprimibili in "settori", pur nella consapevolezza che ciascun ambito economico, sociale e ambientale presenta senza dubbio delle peculiarità e richiede specifici strumenti di azione e obiettivi.

Sono, inoltre, integrate tra loro e non possono sempre essere comprimibili in "settori", pur nella consapevolezza che ciascun ambito economico, sociale e ambientale presenta senza dubbio delle peculiarità e richiede specifici strumenti di azione e obiettivi.

L'approccio territoriale fa propria una visione multisettoriale e integrata, attenta alle necessità di determinati territori urbani, rurali o costieri, che presentano una certa omogeneità interna, e mira a individuare le risposte più efficaci per le comunità che vi risiedono. Inoltre, presenta una certa flessibilità nel tipo di approcci, che possono anche essere combinati in modo differente, visto che può prevedere un ruolo centrale delle singole comunità coinvolte (bottom up) oppure basarsi su strategie elaborate senza un coinvolgimento attivo e responsabilizzante dei destinatari (top down).

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo presenta, come ogni strumento, punti di forza e di debolezza, che dipendono da vari fattori: il contesto preso in considerazione, gli attori locali coinvolti, le relazioni multilivello con altre istituzioni.

Le strategie elaborate dal basso con il coinvolgimento della comunità possono infatti portare a identificare investimenti strategici per il territorio, che faranno da volano per ulteriori investimenti (pubblici e privati), oppure caratterizzarsi per una logica spartitoria delle risorse tra quanti prendono parte ai processi decisionali; l'animazione del territorio può creare reti e mobilitare le risorse (istituzionali, imprenditoriali, associative...) della comunità, oppure limitarsi a confermare la centralità di élite locali conservatrici; le strategie possono agire su ambiti che davvero intersecano i bisogni profondi della comunità, oppure solo su quelli "cari" ai portatori di interessi coinvolti. Ritroviamo, in altre parole, il rapporto tra autonomia e responsabilità che caratterizza ogni esperienza di gestione del potere, a tutti i livelli di governo.

Le aree rurali a lungo hanno subito una condizione di marginalità sia economica che sociale, nell'accezione negativa del termine, sono stati territori trascurati dalle politiche di sviluppo; oggi molte aree si trovano di fronte a problemi di assenza di servizi di base, infrastrutture inadeguate, perdita di popolazione persistente che sta portando allo spopolamento dei territori con ripercussioni gravi per quei luoghi e il loro futuro.

Nell'attuale sistema economico, le aree rurali possono rivestire un ruolo diverso rispetto al passato, la marginalità fin ora assegnata può divenire una condizione di esperienza possibile di sviluppo, un valore.

Per assumere tale ruolo, però, è necessario credere davvero alle potenzialità del bottom up; dare ruolo e protagonismo ai GAL ed ai processi di sviluppo locale; porre al centro e come riferimento di tali scelte la cooperazione regionale, interregionale e transnazionale.

I territori rurali, soprattutto quelli più marginali e periferici abbisognano di politiche e processi atti a praticare e strutturare un nuovo paradigma di sviluppo. A credere ed investire davvero sulla multifunzionalità. Di puntare sulla crescita del sistema territorio in termini di servizi, qualità e capacità di interazione. Di porre al centro il capitale umano, le connessioni e le relazioni. Di una multilevel governance settata e che favorisca davvero processi e dinamiche di aggregazione, di cooperazione, di ibridazione. Di interpreti e politiche istituzionali che si percepiscano come player ed attori cruciali nei processi di sviluppo rurale e non come attori estranei e giudici insindacabili

*Relazione realizzata con il contributo di relatori e correlatori e coordinate dal soggetto sviluppatore*